

● IMPRESE DEL SETTORE IN SOFFERENZA

La filiera del vino in difficoltà chiede aiuto

Presentato al Governo un articolato pacchetto di proposte per il rilancio del settore quando l'emergenza sarà terminata. L'obiettivo è di non trovarsi a ridosso della prossima vendemmia con abnormi giacenze di vino in cantina

di Palma Esposito

L'emergenza sanitaria e sociale determinata dalla diffusione del virus Covid-19 ha generato una situazione di grave difficoltà per l'intera economia nazionale.

Il settore vitivinicolo, benché compreso fra le attività autorizzate, ha subito un impatto molto negativo per la chiusura di pubblici esercizi, ristoranti, bar ed enoteche, che ha sottratto un naturale sbocco commerciale per le produzioni vitivinicole.

Nel canale Horeca è veicolato, infatti, circa il 35% del vino consumato in Italia, che rappresenta circa il 55% del vino in valore.

La maggior parte delle piccole e medie aziende vitivinicole italiane, cosiddette a filiera verticale, non serve la grande distribuzione che in questo periodo punta su vini dal prezzo molto concorrenziale. Tali aziende hanno come principali canali di riferimento quello on trade e quello della vendita diretta, che di solito rappresenta il 25% delle vendite ma che ha anch'esso subito un forte rallentamento per la restrizione alla circolazione necessaria per contenere l'emergenza.

La mancata ricezione negli alberghi e negli agriturismi ha poi rimosso un validissimo supporto promozionale dei vini verso gli acquirenti italiani e stranieri.

A livello internazionale l'export negli stessi canali ha subito un rallentamento, e in parte anche nella grande

distribuzione estera, per problemi di trasporti, consegne e di logistica, con alcuni casi di infondate barriere tecniche al commercio intracomunitario e internazionale.

In questo contesto le aziende vitivinicole stanno soffrendo enormemente e temono per la loro sopravvivenza.

Le richieste al Governo

I produttori, tramite le organizzazioni di rappresentanza, hanno chiesto al Governo, e in particolare al ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova, di tenere in conto le difficoltà del settore.

La filiera vitivinicola composta da Confagricoltura, Cia, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane, Unione italiana vini, Federdoc, Federvini e Assoenologi ha indirizzato al ministro una serie di istanze e ha formulato altrettante proposte per fronteggiare l'emergenza.



Le aziende vitivinicole hanno bisogno di aiuti e supporti finanziari, ma anche di modalità di erogazione e utilizzo agili e semplici da gestire

Principali richieste della filiera vino

- Sospensione dei versamenti fiscali e previdenziali
- Finanziamenti a breve e medio termine
- Garanzia pubblica e privata
- Sospensione di tutti i finanziamenti in corso
- Differimento dei termini di rimborso dei debiti in corso e attivazione del pegno rotativo
- Ammasso privato
- Distillazione di crisi
- Potenziamento della vendemmia verde
- Piano strategico di sostegno all'export

Proposte, in primis, in materia di misure economiche e fiscali a sostegno della liquidità delle imprese, richieste di una maggiore flessibilità nella gestione delle misure dell'ocm vino e, infine, proposte di carattere settoriale per contenere la perdita di mercato e le eventuali eccedenze di prodotto.

In termini di urgenza la filiera ha richiamato la necessità di sostenere le imprese con **iniezioni di liquidità specifiche e semplificazione burocratica.**

Le imprese hanno bisogno di aiuti e supporti finanziari, ma anche di modalità di erogazione e utilizzo agili e semplici da gestire, altrimenti saranno inevitabili ostacoli burocratici che rallenteranno la ripresa delle aziende italiane rispetto ai concorrenti degli altri Paesi europei ed extraeuropei.

Le richieste sono state inizialmente per la **sospensione dei versamenti fiscali e previdenziali** e poi prevalentemente **finanziamenti a breve e medio termine per la produzione e la commercializzazione dei loro prodotti, forme di garanzia pubblica e privata, la sospensione di tutti i finanziamenti in corso a termine più lungo di quello attuale, un più sostanzioso differimento dei termini di rimborso dei debiti in corso e l'attivazione del pegno rotativo anche per il vino.**

Il sostegno all'export

Accanto a queste misure la filiera ha richiesto il varo di un «Piano strategico di sostegno all'export vitivinicolo nazionale» sui mercati internazio-

li più recettivi che sarà fondamentale per la ripartenza quando l'emergenza sarà terminata e la concessione di proroghe nella tempistica delle domande ocm e deroghe nell'esecuzione dei programmi per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, investimenti e promozione già in essere, con la desanzionabilità per i mancati adempimenti, ma anche proroghe nella durata delle autorizzazioni all'impianto e reimpianto che sono molto attese dal mondo produttivo.

Incubo cantine piene

Il perdurare dell'emergenza Covid-19 rischia di rendere realistico lo scenario di cantine piene ben al di là delle normali e logiche previsioni a ridosso della prossima campagna vendemmiale, problematica da tenere immediatamente presente e i cui effetti negativi vanno considerati nell'emanazione delle misure di emergenza.

Le organizzazioni propongono, da un lato, di ampliare il «menu» oggi a disposizione del Piano nazionale di sostegno, allargando le opzioni anche ad **ammasso privato** e **distillazione di crisi** e, dall'altro, di potenziare le misure già in essere come la **vendemmia verde** e la **promozione**, che si vorrebbe allargare al mercato interno da dove tutte le imprese dovranno ripartire.

Per queste ultime proposte occorrono finanziamenti speciali da Bruxelles attingendo alle dotazioni straordinarie in tempi di crisi.

Il dibattito è di questi giorni, la Commissione per adesso ha dichiarato di non avere disponibilità per sostegni extra, ma nei prossimi giorni si attendono sue valutazioni più approfondite.

I produttori italiani hanno attivato il confronto con quelli europei, trovando soprattutto nei colleghi francesi, spagnoli e tedeschi molta solidarietà e comunione di intenti e proposte.

Le organizzazioni europee del settore vitivinicolo stanno elaborando piattaforme di richieste alla Commissione e stanno coinvolgendo i parlamentari europei per sensibilizzarli sulle problematiche del settore.

Il prossimo mese sarà decisivo per la costruzione degli strumenti utilizzabili a livello nazionale ed europeo e l'auspicio è quello di non avere solo proclami, ma un segnale concreto sotto l'aspetto economico-normativo che possa sollevare le sorti del settore.

Palma Esposito

● UNIONE EUROPEA E GOVERNO ITALIANO AL LAVORO

Problema liquidità? Via ai fondi Pac in anticipo

di **Ermanno Comegna**

La maniera più diretta, semplice e immediata per iniettare liquidità a favore delle imprese agricole è sicuramente quella di accelerare le erogazioni dei pagamenti della Pac del Primo e del Secondo pilastro, sia per quanto riguarda il saldo degli importi riferiti al 2019, sia per gli anticipi per le domande da presentare per la corrente annualità 2020. Su entrambi questi fronti stanno operando sia le istituzioni europee sia quelle nazionali.

Per quanto riguarda Bruxelles, sulla *Gazzetta Ufficiale* europea del 17 aprile scorso è stato pubblicato il **regolamento 2020/531 che autorizza gli Stati membri a versare, tra il 16 ottobre e il 30 novembre, gli anticipi per i pagamenti diretti dello sviluppo rurale e per le misure connesse alla superficie e agli animali secondo aliquote rafforzate.**

Di norma, infatti, è possibile erogare fino al 50% per i pagamenti diretti e fino al 75% per le misure a superficie e a capo. Con il recente regolamento tali aliquote sono state portate rispettivamente al 70 e all'85%. Inoltre, gli organismi pagatori sono autorizzati a liquidare i beneficiari una volta ul-

Da giugno il decreto Cura Italia dovrebbe consentire l'erogazione del 70% dei pagamenti diretti della domanda unica 2020. L'UE aumenta le aliquote degli anticipi per i pagamenti diretti dello sviluppo rurale e per le misure connesse alla superficie e agli animali

timati i soli controlli amministrativi, rimandando a una fase successiva quelli in loco.

Cosa prevede il decreto Cura Italia

Misure ancora più incisive e in grado di anticipare ulteriormente l'erogazione dei pagamenti della Pac sono previste a livello nazionale.

Il decreto Cura Italia del 17 marzo scorso ha innalzato dal 50 al 70% l'aliquota di anticipazione che può esse-

re riconosciuta agli agricoltori, entro il 31 luglio prossimo, a fronte della presentazione di specifica domanda.

L'operazione interessa i pagamenti diretti del Primo pilastro riferiti all'annualità 2020.

In sede di conversione del decreto Cura Italia in via di approvazione è prevista una modi-



L'erogazione anticipata del 70% dei pagamenti diretti del 2020 dovrebbe avvenire in modo automatico, senza bisogno che il beneficiario presenti un'apposita richiesta

fica della misura dell'anticipazione che è decisamente migliorativa e talmente radicale da configurarsi come uno strumento del tutto nuovo.

Come riferito dal ministro Teresa Bellanova in occasione della recente informativa alle Camere, **il maxi emendamento al decreto legge Cura Italia in via di definitiva conversione in legge consente «di portare 1,4 miliardi di euro di liquidità a 565.000 imprese agricole, a partire dal mese di giugno, con procedure semplificate e senza domanda».**

Si consideri che, come noto, il pagamento dell'anticipo con fondi europei inizia non prima del 16 ottobre dell'anno cui si riferisce la domanda unica. Pertanto, **il regime modificato di aiuto nazionale sull'anticipo Pac permette di iniettare liquidità alle imprese almeno 5 mesi e mezzo prima del normale.**

L'emendamento approvato in Senato e ora in discussione alla Camera si riferisce unicamente all'anticipo Pac con risorse nazionali per l'anno 2020 e contiene le seguenti novità:

- la manovra in corso avrà come risultato finale quello di autorizzare gli organismi pagatori a erogare il 70% dei pagamenti diretti spettante agli agricoltori, prima della presentazione della domanda unica della Pac, calcolando gli importi da erogare sulla base del portafoglio titoli del 2019;
- l'erogazione anticipata avverrebbe in modo automatico, senza bisogno che il beneficiario presenti un'apposita richiesta;
- gli agricoltori che chiedono l'anticipo devono impegnarsi a presentare la domanda Pac entro la scadenza del 15 giugno 2020;
- l'incasso dell'anticipo non consente di cedere i titoli in portafoglio fino ad avvenuta compensazione dell'anticipazione;
- il regime di aiuto non è in de minimis, ma utilizza il quadro temporaneo degli aiuti di Stato di recente sancito a Bruxelles, il cui limite massimo per impresa agricola nel corso del 2020 è di 100.000 euro;
- per il funzionamento della misura è necessario un decreto Mipaaf da emanarsi entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione;
- i controlli saranno eseguiti al momento dell'erogazione del saldo e il pagamento dell'anticipo è sottoposto a clausola risolutiva.

MODIFICATE LE REGOLE PER L'EMERGENZA VIRUS

Controlli più flessibili sulle domande di aiuto Pac

Ci sono novità importanti per quanto riguarda le modalità con le quali gli organismi pagatori, le Regioni e gli altri enti competenti sono tenuti a svolgere le attività di controllo per accertare la conformità e la correttezza delle domande di pagamento della Pac (pagamenti diretti, condizionalità, greening, misure dello sviluppo rurale a superficie e a investimento).

Le disposizioni sui controlli sono contenute in diversi regolamenti comunitari che stabiliscono i tempi, le procedure, le modalità, i criteri di campionamento con i quali devono essere svolti gli accertamenti.

Ora tali regole sono state modificate, con l'introduzione di chiari elementi di semplificazione e flessibilità. In materia è intervenuto il regolamento UE 2020/532 (*Gazzetta Ufficiale* europea del 17-4-2020).

In precedenza era stata emanata una specifica circolare Agea (Istruzioni operative n. 25) che ha anticipato alcune delle novità introdotte dalla Commissione europea.

L'obiettivo dei due provvedimenti è di rimediare agli effetti provocati dalle misure di restrizione delle movimentazioni e del distanziamento sociale che impediscono alle autorità competenti di eseguire le attività di controllo, così come previste dalla

normativa europea e nazionale. In tal modo sarà possibile portare a termine le fasi istruttorie e procedere con l'erogazione dei contributi comunitari spettanti ai beneficiari, evitando di accumulare ritardi che sarebbero deleteri in questa fase.

Le nuove disposizioni europee consentono ampi margini di manovra e introducono sostanziali deroghe rispetto alle regole standard.

In particolare, grazie alla manovra che è stata portata a termine, le autorità nazionali e regionali competenti hanno ora le seguenti possibilità:

- sostituire i controlli in loco con strumenti alternativi, oppure con prove affidabili fornite dai beneficiari;
- ridurre la numerosità dei campioni di controllo;
- evitare follow up in caso di superi di superfici accertati l'anno precedente e non sanzionati;
- prevedere elasticità temporali per lo svolgimento dei controlli, tenendo conto delle restrizioni alle movimentazioni;
- non completare i controlli in loco per le domande 2019;
- sostituire i sopralluoghi per misure a investimento con metodi alternativi, per poi pagare il saldo;
- in alternativa, pagare il saldo e rimandare a una fase successiva il sopralluogo finale.

C.Di.

Serve un'operatività rapida

L'effetto finale dell'operazione in via di perfezionamento, annunciata dal Mipaaf e rilanciata anche nel sito di Agea, è di assicurare liquidità alle imprese agricole prima del 31 luglio, che è la data prevista dalle norme sugli anticipi Pac vigenti per il 2019. Come evidenziato in precedenza, il ministro parla del mese di giugno.

Ovviamente tutto dipenderà dalla velocità di conversione del decreto legge, dalla rapidità di emanazione del provvedimento di attuazione del decreto Mipaaf, dalla disponibilità di soldi nelle

casse dello Stato e, infine, dall'efficienza degli organismi pagatori.

L'operazione sarà sicuramente accolta con favore dagli imprenditori agricoli che potranno contare su una benvenuta iniezione di liquidità.

Tuttavia, non bisognerebbe ignorare che l'intervento non comporta l'utilizzo di fondi pubblici aggiuntivi, ma solo l'erogazione anticipata di contributi comunitari che sarebbero comunque arrivati a destinazione.

Le somme incassate all'inizio dell'estate saranno recuperate il prossimo autunno, quando normalmente arriva in banca l'accredito della Pac.

Ermanno Comegna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.